

Luca 21, 25-36

²⁵ E vi saran dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla Terra costernazione tra i popoli, smarriti per il rimbombo del mare e dei flutti; ²⁶ gli uomini verranno meno dallo spavento nell'aspettazione delle cose che staranno per accadere al mondo, perché le potenze dei cieli saranno sconquassate. ²⁷ E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria. ²⁸ Ma quando queste cose cominceranno ad accadere, rialzatevi, sollevate il capo, perché la vostra redenzione è vicina». ²⁹ Disse loro una similitudine: «Osservate il fico e tutti gli alberi. ³⁰ Quando germogliano, voi, guardando, v'accorgete subito che l'estate è vicina. ³¹ Così pure, quando vedrete accadere tali cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³² In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. ³³ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁴ Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non si aggravino per crapula, o per ubriachezza, o per le preoccupazioni della vita, e perché quel giorno non vi colga all'improvviso come un laccio; ³⁵ perché appunto a questo modo egli sopraggiungerà su tutti gli abitanti della terra. ³⁶ Vegliate dunque e pregate sempre per poter schivare tutto quanto sta per accadere e comparire davanti al Figliuol dell'uomo».

Traduzione dell'abate Giuseppe Ricciotti, biblista e archeologo 1943

Commento di Cynthia Hinds

L'epistola di Avvento ci trascina nelle ampiezze cosmiche del Padre. Parla di un mondo crepuscolare, un mondo in cui la luce soffusa e il colore incandescente mormorano come promesse. Il mondo del Padre è un mondo di quiete, di calma, di tranquillità.

La lettura del Vangelo, invece, è tutt'altro che calma e tranquilla. Descrive una terra scossa dalla paura e dall'ansia che minacciano di farci sprofondare. Parla anche di luminosità, di foglie che spuntano, di potenza dinamica e di gloria. Nel Vangelo siamo passati dal regno calmo e maestoso del Padre al mondo dinamico e drammatico del Figlio. È molto intenso. Tutto cambia, tutto è in divenire. È scomodo.

Vengono mostrate due polarità: calma e intenso cambiamento, che generano tensione. Ma è una tensione creativa. È l'antico yin e yang dell'universo, un universo che non è statico, ma continua a procedere, a svilupparsi, a evolversi, coinvolgendoci nei suoi grandi cicli.

Durante l'Avvento, ancora una volta, la potenza dinamica di Cristo si fa avanti. Viene verso di noi nel regno delle nuvole della nostra vita. Porta il cambiamento, qualcosa di nuovo, e con esso la tensione. Ci porta un grande dono.

Un dono lasciato cadere su qualcuno che si rannicchia per la paura non atterra dolce-

mente. Cristo ci avverte con urgenza di essere pronti a ricevere il dono che sta per arrivare. Il suo avvertimento non intende incutere paura, ma piuttosto il contrario. Egli sta arrivando con il suo dono e spera di trovarci svegli, attenti e pronti a rispondere. Spera che saremo in piedi, con le braccia pronte a ricevere, ad abbracciare e a custodire il dono non così semplice, il dono del cambiamento e della crescita, il dono della nostra metamorfosi. Egli spera di trovarci in piedi, attenti e pronti a ricevere il dono divino della sua Parola-seme: Diventare. Egli spera di trovarci pronti a ricevere il dono di se stesso.

Cynthia Hindes è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1997, a cinquant'anni, dopo aver cresciuto cinque figli. Ora è in pensione dopo ventun anni di attività nella comunità di Los Angeles California. Si occupa di lavori di traduzione, di giardinaggio, ha tredici nipoti.

Da anni tiene un blog <https://cynthiahindes.blogspot.com/>